

JUAN ESQUERDA BIFET

**MARIA
NEL CAMMINO MISSIONARIO
DELLA CHIESA**

Le sfide del terzo millennio

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2004

re il mandato missionario. Anche noi, ben più degli Apostoli, abbiamo bisogno di essere trasformati e guidati dallo Spirito» (*RMi* 92).

III

NEL CAMMINO DELLA PERFEZIONE

La parola «santità», in se stessa, potrà apparire un'astrazione o un ideale indeterminato, in realtà è un riflesso di Dio Amore (solo lui è il «santo»). Maria è la persona che, unita a Cristo, ha vissuto con più generosità questo obiettivo. La Chiesa contempla sempre Maria come modello e aiuto, mentre, allo stesso tempo la sperimenta sempre vicina come Madre. Il segnale della vera devozione e spiritualità mariana è il desiderio sincero di giungere alla «perfezione della carità» (*LG* 40).

1. *Perfezione di Maria, immagine della Chiesa*

La venuta dello Spirito Santo su Maria, il giorno dell'Annunciazione, aveva come obiettivo farla madre di Gesù: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (*Lc* 1,35).

Dio dà sempre la grazia necessaria per svolgere la missione che ci affida. Maria era la «piena di grazia» (*Lc* 1,28), cioè, quella che aveva ricevuto una grazia speciale da Dio, grazia che abbracciava in modo per-

manente tutto l'arco della sua vita, già fin dal concepimento immacolato. Maria fu sempre fedele a questa grazia. Il suo atteggiamento del «sì» (*Lc* 1,38) indica una disponibilità abituale verso i piani di Dio nella prospettiva dell'Alleanza (cf. *Es* 24,7).

Se la Chiesa venera in lei «la madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (*LG* 53), è perché la vede sempre associata ai piani salvifici come «figlia prediletta del Padre, esempio perfetto di amore» (*TMA* 54), «docile alla voce dello Spirito», perché «si lasciò guidare dalla sua azione interiore» (*TMA* 48), con «una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo» (*RMa* 13).

Nel profondo dell'annuncio dell'angelo, si intuisce la realtà della «figlia di Sion»: «Gioisci, Figlia di Sion... Re di Israele è il Signore... tuo Dio in mezzo a te, è un Salvatore potente» (*Sof* 3,14-18). Questo è il segno biblico per cogliere il significato salvifico del messaggio dell'angelo: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te... Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (*Lc* 1,28-33).

La «Figlia di Sion» era l'immagine o figura del popolo di Dio, che ora è la Chiesa. Maria è figura della Chiesa chiamata alla santità, cioè alla fedeltà ai piani di Dio Amore.

La santità cristiana non consiste solo nei comandamenti, ma anche specialmente nelle buone azioni, come sequela di Cristo che dà la vita per amore. La sequela evangelica dei primi discepoli ha luogo con Maria (cf. *Gv* 2,12). Lei è il modello per condividere la vita con Cristo nel significato di sposalizio spirituale. In Maria è particolarmente viva la «dimensione sponsale» di ogni vita consacrata (*VC* 34). Questa sequela vuole essere «una conformità più grande col genere di vita verginale e povera che Cristo Signore si scelse per sé e che la Vergine Madre sua abbracciò» (*LG* 46).

Lo spirito e la pratica di questa sequela evangelica, a imitazione di Cristo, trova in Maria la sua realizzazione massima. La disponibilità verginale rispetto all'azione dello Spirito Santo (cf. *Lc* 1,35), l'obbedienza totale alla volontà di Dio (cf. *Lc* 1,38) e la vita di povertà condivisa con Cristo a Betlemme e a Nazaret, fanno di Maria un'esistenza trasformata in donazione totale, come uno sposalizio con Cristo, come appartenenza assoluta e oggettiva ai piani di Dio, dandosi lei stessa dal profondo del suo cuore. Lei è «pura capacità di Gesù, piena sempre di Gesù» (Bérulle).

Questo è «l'esempio di Maria di Nazaret» (*VC* 18). Maria è «Madre e Maestra», dato che per stare «intimamente associata al mistero di Cristo redentore, continua a generare con la Chiesa nuovi figli, che attira a te con il suo esempio e con la forza del suo amore conduce alla carità perfetta. Alla sua scuola riscopriamo il modello della vita evangelica» (*Prefazio* di Maria "Madre e Maestra").

Maria «è diventata per noi madre nell'ordine della grazia» perché «cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime» (LG 61). Lei continua a cooperare con «amore di madre» alla nostra «rigenerazione e formazione» come fratelli in Cristo (LG 63; *Rm* 8,29) e «figli nel Figlio» (cf. *GS* 22; *Ef* 1,5). È, poi, Maestra e modello come Madre.

I santi hanno vissuto il cammino di perfezione come Maria e con il suo aiuto materno: «L'anima perfetta diventa tale per mezzo di Maria» (S. Bernardino da Siena). Lei è «guida e maestra sicura» (S. Efrem). Si deve imitarla specialmente «nelle virtù più umili» (Santa Teresa di Lisieux). «La Vergine fu costituita principio diffusivo di ogni santificazione... La Chiesa intera attinge da lei la santificazione» (S. Bonaventura).

2. *La perfezione della Chiesa nella sua dimensione mariana*

La santità consiste nella perfezione della carità. È la vocazione fondamentale di ogni battezzato: «Tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (LG 40).

Dio Amore ha creato l'uomo a «sua immagine e somiglianza» (*Gen* 1,26-27). Ogni essere umano si realizza veramente facendo della sua vita una dona-

zione, a immagine di Dio. Tutto il programma di Gesù nel discorso della Montagna o delle buone opere, si riassume con queste parole: «Amate... siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (*Mt* 5,43.48; cf. *Lc* 6,35-36).

L'uomo è stato invitato a entrare nell'intimità di Dio. Per la rivelazione cristiana, sappiamo che la carità è partecipazione alla natura divina, in modo di «deificazione», senza perdere la propria natura umana. Così si deduce dagli insegnamenti di S. Pietro: «Siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna» (*1Pt* 1,23). «Ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina» (*2Pt* 1,4).

I comandamenti della legge tracciano regole concrete per amare con tutto il cuore Dio e il prossimo. Le «beatitudini» e il «nuovo mandato» dell'amore elevano questo atteggiamento di donazione a vivere seguendo l'esempio del Signore: «Amatevi come io ho amato voi» (*Gv* 13,34). La nuova esigenza consiste nell'amare tutti con lo stesso amore di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo. Per questo, «le beatitudini... nella loro profondità originale, sono una specie di autoritratto di Cristo e, proprio per questo, sono invito alla sua sequela e alla comunione di vita con Lui» (*VS* 16). «La santità rappresenta al vivo il volto di Cristo» (*NMi* 7).

Se la santità cristiana consiste nel lasciare che Cristo viva e ami in noi, Maria è modello e aiuto per

vivere in sintonia di sentimenti e di atteggiamenti con Lui (cf. *Lc* 38). Non sarà possibile questa vita di sintonia con Cristo senza una profonda intimità con Lui: «Rimanete nel mio amore» (*Gv* 15,9). Si tratta di adottare, con l'aiuto della grazia, criteri, scala di valori e atteggiamenti profondi, che siano veramente evangelici, per rispondere amando. Chi vive in sintonia con gli amori di Cristo, si incontra con il suo amore filiale verso Maria, sua Madre e nostra.

Il messaggio dell'angelo Gabriele a Maria equivale a una domanda sulla sua disponibilità totale. È un punto di riferimento per cogliere le esigenze della fede in Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, che offre una vita nuova attraverso il battesimo. Per questo, «chiedere a un catecumeno: “Vuoi ricevere il Battesimo?” significa al tempo stesso chiedergli: “Vuoi diventare santo?”, porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna» (*NMi* 31).

Ogni progetto di organizzazione della comunità ecclesiale ha bisogno di affrontare i diversi livelli esistenziali e apostolici in modo armonico: profetismo, liturgia, servizi di carità. In questi livelli rientra, per sua stessa natura, la presentazione di un cammino reale di santità cristiana, per essere configurati o «formati» in Cristo (cf. *Gal* 4,19; *Ef* 2,5). Un progetto pastorale senza questa prospettiva santificatrice, sarà superficiale e carente di significato. «Non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità... Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli

si è donato, proprio al fine di santificarla (cf. *Ef* 5,25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettivo, è offerto a ciascun battezzato» (*NMi* 30). «In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale» (*NMi* 31).

Il primo progetto di vita comunitaria cristiana si incontra nella Chiesa primitiva, dopo la Pentecoste (cf. *At* 2,42; 4,32-34). L'ascolto della parola, la celebrazione dell'Eucaristia, la preghiera e la condivisione dei beni, si realizzano sotto l'azione santificatrice dello Spirito, che converte la comunità in espressione di vita trinitaria. La figura di Maria, già fin dalla preparazione per la Pentecoste (*At* 1,14), era il punto obbligato di riferimento. È possibile riprodurre il modello della Chiesa primitiva soltanto se esiste un vero amore per la Chiesa, tale come l'ha amata Cristo (cf. *Ef* 5,25).

Il cammino di santità è cammino di apertura e disponibilità rispetto alla presenza, alla illuminazione e all'azione santificatrice e missionaria dello Spirito Santo (cf. *Gv* 14,16-17.26; 15,26-27; 16,13). Lo Spirito che coprì Maria per farla Madre di Dio (cf. *Lc* 1,35), continua a venire nella Chiesa per farla «santa e immacolata» (*Ef* 5,27).

La vita cristiana è, dunque, «vita» nello Spirito, nel senso di «cammino» che occorre percorrere. «Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito» (*Gal* 5,25). Il cammino inizia dal Padre, che «ci ha eletti in Cristo» (*Ef* 1,4) e ci ha dato il «sigillo» e la «caparra» dello Spirito (*Ef* 1,13-14). È possibile percorrere il cammino verso Dio Amore, visto che lui ci ha amati per primo (cf. *1Gv* 4,10). Il nostro cammino di santità o di perfezione nell'amore ha questa dinamica: nello Spirito Santo, per Cristo, al Padre (cf. *Ef* 2,18). Così «possiamo dare a Dio lo stesso Dio in Dio» (S. Giovanni della Croce).

L'atteggiamento della Chiesa in questo cammino di santità, imitando Maria, è cammino relazionale (di unione con Cristo), contemplativo (meditando la Parola), esistenziale (di fede vissuta), celebrativo (nella liturgia), apostolico (strumento materno). La «spiritualità mariana» consiste nell'«imitare la sua vita di fede» (*RMa* 48), che si traduce nella fedeltà generosa all'azione dello Spirito Santo. «Nella sua semplicità e profondità, la preghiera del Rosario rimane, anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità» (*RVM* 1).

3. Maria nel cammino di perfezione della Chiesa

Maria, la «tutta santa», è immagine della Chiesa nel cammino di santità o di trasformazione in Cri-

sto. La sua testimonianza, come punto di riferimento, è l'essere qualcuno che è presente con una «presenza attiva e materna» (cf. *RMa* 1,45), con un «salutare influsso» (*LG* 60). In tutto il processo di santità, lei è Madre, modello, mediatrice, maestra, guida e si mostra anche come la «prima discepola del suo Figlio» (*RMa* 20). Maria è «maestra di vita spirituale per i singoli cristiani» (*MC* 21).

Ricordando e celebrando gli avvenimenti salvifici, essi in un certo modo accadono di nuovo. Per questo nel cammino di santità ecclesiale, come cammino di sposalizio con Cristo, risuona l'invito di Maria in un modo sempre nuovo: «Fate quello che vi dirà» (*Gv* 2,6). Effettivamente, «a duemila anni di distanza da questi eventi, la Chiesa li rivive come se fossero accaduti oggi» (*NMi* 28).

Seguendo «la teologia dei santi» (*NMi* 28), che non emargina né sottovaluta la riflessione teologica sistematica, ma le fa recuperare la sua prospettiva più autentica, possiamo affermare con S. Bernardino da Siena: «L'anima perfetta si fa tale per mezzo di Maria» (*Mariale*). Possiamo dire con S. Gregorio di Nissa, che «aspiriamo ad essere amici di Dio» perché «in questo consiste la perfezione» (*Vita di Mosè*).

La continuità fra la scena dell'Annunciazione e la Pentecoste sarà in ciò che lo Spirito Santo va realizzando nella Chiesa, l'opera salvifica che iniziò in Maria. «Fu dalla Pentecoste infatti che cominciarono gli «atti degli apostoli», allo stesso modo che per l'opera dello Spirito Santo nella Vergine Maria Cri-

sto era stato concepito» (AG 4). Anche ora, «vediamo Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra» (LG 59).

Maria si fa presente «in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo “io” umano e cristiano» (RMa 45), che è itinerario di relazione personale con Cristo, di imitazione di Cristo e di trasformazione in lui. Occorre imparare a lasciarla entrare, come chiedono i santi: «Ti prego, ti prego, o Vergine Santa, che io abbia Gesù da quello Spirito, dal quale tu stessa hai generato Gesù» (S. Ildefonso di Toledo, citato da MC 26).

Il cammino di santità è cammino di virtù e doni dello Spirito Santo. Il «sì» all'alleanza (cf. Lc 1,38; Es 24, 7) si va facendo ogni volta più autentico e coerente, manifestandosi nei «frutti» dello Spirito Santo: carità, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, longanimità, mansuetudine, fede, modestia, continenza e castità (cf. Gal 5,22-23).

I nostri momenti di purificazione dai peccati e dai disordini hanno bisogno di aprirsi fiduciosamente al mistero di Maria Immacolata, che è immagine della vittoria totale di Cristo sul peccato. I momenti di illuminazione o di nuove ispirazioni, hanno bisogno di imitare la fedeltà di Maria nei confronti della Parola di Dio. E quando lo Spirito Santo guida attraverso delle tappe per una maggior unione, allora accade che la Chiesa si sente più identificata con Maria, «la donna vestita di sole»

(Ap 12,1), associata indissolubilmente a Cristo sposo per condividere il suo stesso destino (cf. Gv 2,4; 19,25-27).

In tutto il processo di santità, Maria è «memoria» pneumatologica della Chiesa, in quanto le ricorda continuamente l'orientamento di apertura e di fedeltà generosa all'azione salvifica dello Spirito Santo. Sotto questa azione di grazia, la Chiesa, meditando in Maria, «si va ognor più conformando col suo Sposo» (LG 65).

Guardando a Maria, la Chiesa impara che la santità è cammino verso l'infinito di Dio Amore, rivelato da Cristo. La «piena di grazia» aiuta a comprendere che siamo tutti chiamati alla massima santità, visto che, «in riferimento alla virtù, il suo unico limite è non avere limite» (S. Gregorio di Nissa, *Vita di Mosè*).

La santità della Chiesa si fonda sull'efficacia della sua missione. «La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità... L'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione: ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione... La spiritualità missionaria della Chiesa è un cammino verso la santità. La rinnovata spinta verso la missione *ad gentes* esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggiore acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo “ardore di santità” fra i missio-

nari e in tutta la comunità cristiana, in particolare fra coloro che sono i più stretti collaboratori dei missionari. Ripensiamo, cari fratelli e sorelle, allo slancio missionario delle prime comunità cristiane... Alla base di un tale dinamismo missionario c'era la santità dei primi cristiani e delle prime comunità» (*RMi* 90). Ogni comunità e ogni persona che si santifica «è aiuto poderoso per la salvezza degli altri» (S. Gregorio di Nissa, *Vita di Mosè*).

IV

NEL CAMMINO DELLA CONTEMPLAZIONE

Il cammino della Chiesa è illuminato dalla parola di Dio meditata nel cuore. Questo fu l'atteggiamento contemplativo di Maria, e continua ed essere regola per la Chiesa di tutti i tempi. L'itinerario contemplativo è una trasformazione costante del cuore e di tutta la comunità ecclesiale, fino a lasciarsi orientare pienamente verso i piani di Dio. L'evangelizzazione è stata sempre frutto della contemplazione. Il prossimo lo si ama veramente quando lo si scopre nel volto di Gesù e lo si guarda con lo sguardo di Gesù.

1. *La contemplazione di Maria, immagine della Chiesa*

Quando Maria «meditava nel suo cuore» (*Lc* 2,19.51), visse un'esperienza profonda del «porre in relazione» le diverse espressioni della Parola rivelata, in armonia con la fede e i dati della rivelazione. Una nuova luce proveniente da Dio fa vibrare con nuova intensità le luci ricevute precedentemente, aprendole ad una nuova sorpresa di Dio.

Meditare la Parola, con apertura incondizionata del cuore, era l'atteggiamento abituale di Maria. La